

**L'uomo nuovo della Nazionale**

Parte oggi l'avventura di Arrigo Sacchi sulla panchina più prestigiosa: sarà presentato da Matarrese al consiglio federale e vivrà il suo primo giorno da ct. Pronto il nuovo staff, il 25 ottobre investitura ufficiale

# Azzurri, eccomi

Stamattina Arrigo Sacchi farà una rapida apparizione a Roma, in via Algei, dove si riunisce il consiglio federale della Figg che ha come argomento principale all'ordine del giorno proprio la nomina a ct della Nazionale dell'ex tecnico del Milan. Sarà una presentazione informale in attesa di quella ufficiale (25 ottobre). Lo scontro annuncio della nomina di Sacchi stamattina in conferenza stampa.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. L'avventura di Arrigo Sacchi sulla panchina italiana più prestigiosa, quella della Nazionale, inizia dunque stamattina: doveva essere una visita segreta o comunque anonima, in vista della presentazione ufficiale fissata per venerdì 25 ottobre, non è stato così. Troppa attenzione, tutti i riflettori puntati sull'ex «signor Nessuno» da cinque giorni a questa parte, dopo l'ultima puntata moscovita del romanzo-Vicini, perché sfuggisse a pubblicità il blitz Fuisignano-Roma-Fuisignano, il morde e

fuggi dell'Arrigo per una presentazione definita «informale» e che poco o nulla di sostanzioso dovrebbe comunque aggiungere, per il momento, a quanto già si sa sulle future vicende azzurre. Eppure, alle 9.30 di oggi, qualcosa di nuovo ci sarà: dopo tanto parlare sul successore di Vicini, quasi sfugge che Sacchi vivrà il suo primo giorno ufficiale da ct, entrando sempre per la prima volta nel Palazzo del calcio, per essere presentato ufficialmente al consiglio federale. Potrebbero esserci pu-

re le prime dichiarazioni del neo-eletto, in rigoroso silenzio da vari mesi, dal giorno in cui lasciò la panchina del Milan: ma non è scontato. Scontata è solo la brevità dell'incontro: alle 11 il signor Sacchi uscirà dal palazzo di via Algei, per un arduo e molto presto. Perché molte cose sono state già decise nei contatti telefonici con Matarrese (per la cronaca, oggi è il terzo incontro fra le parti: gli altri due sono avvenuti in un ristorante di Bari dopo la finale di Coppa Campioni Stella Rossa-Marsiglia e, a fine giugno, nell'abitazione di Ranucci, uomo di fiducia del presidente Figg), a cominciare dall'ingaggio (più di un miliardo a stagione, quasi il doppio di quanto percepiva il suo predecessore), per finire allo staff della Nazionale, che presto appare destinato ad ingrossarsi (non era già abbastanza nutrita e sostanziosa?) con gli arrivi di Carmignani (il Milan lo lascia subito libero e a disposizione), di Carletto Ancelotti

(qui si dovrà attendere: il giocatore sta prendendo il patentino da allenatore) e di chissà chi altri. Lo staff azzurro si riunirà all'inizio della prossima settimana per fare il punto della situazione: ne fanno parte oggi il capo-ufficio stampa, Valentini, il segretario Vantaggio, l'accompagnatore ufficiale Gigi Riva, gli «organizzatori» Cairo e Campanelli, i medici Ferretti e Zeppilli. A Sacchi sarà affidato anche il compito di ricreare una scuola di tecnici federali: anche qui, si riparte da zero o quasi (Maldini per il momento non si tocca), e ci sarà tra le altre cose da decidere il futuro di Rocca, che non dovrebbe rientrare nei piani del neo-ct. Tenteranno di convincerlo a restare nei ranghi come «osservatore». Tanta, tantissima carne al fuoco (anche in senso metaforico: i siluramenti sono sempre possibili) ed è dunque evidente che l'odierno consiglio federale molto non discuterà ai di fuori di Sacchi e dintorni. Da

registrare ciò che ieri ha ricordato Valentini, portavoce ufficiale di Matarrese, e cioè che nel precedente consiglio federale dell'8 giugno, all'indomani del ko azzurro ad Oslo, il presidente della Federcalcio ricevette dall'unanimità dei presenti il «mandato» per la sostituzione del ct, qualora si fosse presentata motivazioni inconfutabili (quelle tirate fuori nel dopo-Mosca). Vero o no, ma non dovrebbe esserci motivo di dubitare, pare avviata una timida ricostruzione dell'«immagine» presidenziale, uscita a pezzi dal malgestito caso-Vicini: Matarrese non è poi quel cattivone, o almeno era in buona compagnia, e comunque stavolta si gioca tutto («Se fallisce Sacchi, mi dimetto anch'io»). Vedremo fin da oggi quel che ci riservano le prime pagine del nuovo romanzo azzurro, tuttavia per i colpi di scena e i ribaltamenti d'opinione è presto di sicuro. Avanti Sacchi, primo giorno da ct.



Arrigo Sacchi, 45 anni, dal Milan al club Italia

**In Argentina scrivono: «Maradona è in crisi»**



Come sta Diego Armando Maradona (nella foto)? Non troppo bene, a dare retta al settimanale argentino «Sente». L'ex giocatore del Napoli starebbe infatti attraversando l'ennesimo periodo critico. L'uscita di scena dal calcio starebbe creando problemi superiori al previsto al fuoriclasse argentino, ma non solo: si parla di litigi frequenti con la moglie Claudia, di scappatelle notturne, di un ritorno di fiamma con la cocaina.

**La Stella Rossa chiede asilo a Bari per la «Supercoppa»**

Si disputerà quasi sicuramente a Bari, a fine novembre, uno dei due match validi per l'assegnazione della «Supercoppa» europea, che vedrà impegnati gli jugoslavi della Stella Rossa, vincitore della Coppa Campioni, e gli inglesi del Manchester United, «padroni» della Coppa delle Coppe. Gli jugoslavi, a causa della guerra civile, sono infatti costretti a giocare all'estero e hanno proposto la «soluzione» Bari, dove proprio cinque mesi fa si laurearono campioni d'Europa. La richiesta è già pervenuta al sindaco del capoluogo pugliese, Enrico Dalino.

**Campana alla Federcalcio: «Chiedete il caso Capocchiano»**

Lazio protagonista di tre storie diverse. A partire dal caso-Capocchiano, il giocatore rilevato quest'estate dai tedeschi del Monaco 1860 e ancora inutilizzato per colpa di un transfer bloccato. Sulla questione è intervenuto ieri il presidente dell'Associazione Calcio Italiana, il presidente della Federcalcio ad attivarsi per sbloccare l'impasse. Secondo Campana la documentazione è in regola. Il parere della Fifa, lo ricordiamo, è atteso per il 25 ottobre. Karl Heinz Riedle, il centravanti tedesco, infortunatosi mercoledì nel match europeo con il Galles, potrebbe essere presente domenica in Lazio-Genoa. Riedle ha riportato lo strarimento dei legamenti di un piede. Piscicelli, infine: l'ex libero biancazzurro, 29 anni, la stagione scorsa all'Avellino, è stato acquistato dall'Ascoli.

**Ciclismo Rappresentativa Gran Bretagna in Sudafrica**

Una rappresentativa ciclistica della Gran Bretagna, composta da cinque corridori, sarà la prima nazionale in assoluto a recarsi in Sudafrica per partecipare ad una manifestazione sportiva. La squadra prenderà parte al «Rappor Tour», che durerà dodici giorni. Il presidente federale Ian Emmerston ha detto: «Sarà un'ottima occasione per vedere se anche nello sport in Sudafrica si sta realizzando la piena integrazione razziale».

**Pallacanestro Le star Lakers oggi a Parigi nel «Mc Donald Open»**

Una comice da favola, una squadra e un basket da sogno. Tutto a Parigi, oggi e domani, dove nello splendido palazzo di Percy si giocherà il quadrangolare «Mc Donald's Open», con un cast di eccezionale livello: in campo, strafavanti, i Los Angeles Lakers, che affrontano oggi il Limoges. L'altra partita vedrà di fronte gli jugoslavi della Slobodna Dalmazia (ex Jugoplastika) contro i catalani della Juventud Badalona. Domani le finali. Il protagonista della vigilia, naturalmente, è stato l'americano Magic Johnson, il faro dei Lakers. Si è dichiarato entusiasta di Parigi e dei suoi negozi, e ha detto che lui e i suoi compagni non sono venuti comunque in Europa per fare turismo: «Siamo venuti per vincere», ha detto Magic, apparso carismatico.

ENRICO CONTI

La sfida del S. Paolo. Ha ripreso a segnare, è di nuovo un leader nel Napoli e per i bianconeri è sempre stato uno spauracchio

## Careca nuovo, vizio vecchio: beffare la Juve



Antonio Careca, 31 anni, «nemico» storico della Juventus

Careca è tornato. L'asso brasiliano del Napoli dopo due anni di letargo ha ripreso a segnare proponendosi tra i protagonisti della stagione nonché artefice del primato a sorpresa della squadra di Ranieri. «Tutto il merito va all'allenatore ed ai compagni», dice l'attaccante in perfetta sintonia con la nuova mentalità del Napoli post-Maradona. E contro la Juve vuole continuare la sua tradizione positiva.

LORETTA SILVI

NAPOLI. Segni particolari, caricatissimo. Che fine ha fatto il brasiliano scontroso, il talentoso e un po' indolente, il fuoriclasse despoticamente almeno due anni fa? Ecco qui il nuovo Careca, nuovo almeno come lo è questo Napoli scattante, umile e lavoratore che si è inventato Claudio Ranieri. Nessuno più di lui se l'è goduta con la Signora, sette gol in undici incontri, non c'è dubbio che strapazzare la Juve sia stata da sempre una sua passione, anche in tempi più sospetti. Figuriamoci adesso... Adesso che senza più Maradona, Antonio Careca è la stella di un collettivo, come ama dire il suo tecnico, di diciotto giocatori. Se con la Juve gli è sempre girata bene, la partitissima di domenica gli sembra proprio l'occasione giusta per continuare la serie positiva: «Proprio così - sorride il cannoniere - e poi non è un mistero che a vincere la classifica del marcatore quest'anno ci tenevo proprio. In Italia non mi è mai riuscito». Ha ritrovato la voglia, l'allegria. Merito di Ranieri, spiega lui, ma forse anche delle nuove responsabilità che dopo la partenza di Maradona si è trovato addosso. Ed anche perché se si è veramente un campione non si può scomparire poi per tanto tempo. «Finalmente questa squadra gioca come piace a me - spiega Careca - in velocità e soprattutto con tanta allegria. Ho capito subito che quest'anno il gruppo, l'ambiente, era quello giusto. Eppure certi equivoci stavano pregiudicando tutto». Che Careca stesse cominciando ad imitare Maradona, almeno nei capricci, era venuto il sospetto questa estate. «Invece fu solo un equivoco - spiega - Ero in Brasile, in vacanza, lontanissimo da tutto e da tutti. I giornali del mio paese cominciarono però a scrivere delle cose non vere. Ma io non ho mai pensato di non tornare nel Napoli, di non onorare il contratto. Era stato proprio il presidente Ferlaino a convincermi che qui si poteva continuare a vincere, anche senza Diego. Ed oggi sono soddisfattissimo delle decisioni prese». Altro che Giappone, Careca vuole continuare a giocare sul serio per almeno altri due o tre anni, nella speranza che magari un giorno possa tornare al suo fianco Maradona. «Lui per me è un vero amico - ripete - e spero di tutto cuore che risolva i suoi problemi al più presto. Sono sicuro che può dare ancora tanto al calcio». Se il passato, lo scudetto, la Coppa Uefa, può stringerli il cuore, il presente non è poi da buttar via.

**Sette «sgarbi» alla Signora**

CAMPIONATO		
17 APRILE '88	JUVENTUS-NAPOLI 1-3	1 GOL
20 NOVEMBRE '88	JUVENTUS-NAPOLI 3-5	3 GOL
2 APRILE '89	NAPOLI-JUVENTUS 4-2	1 GOL
SUPERCOPPA		
1° SETTEMBRE '90	NAPOLI-JUVENTUS 5-1	2 GOL

Partite giocate contro la Juventus: 8 in campionato; 2 Coppa Uefa '89; 1 Supercoppa Italiana

«Per ora di scudetto non parliamone nemmeno - tiene però a sottolineare Careca - il nostro obiettivo rimane la zona Uefa e quello mio personale la classifica dei marcatori. La Juve la stiamo aspettando con grande concentrazione. No, non credo che abbia qualcosa di più di noi, anzi. Hanno un punto in meno in classifica...». Careca protagonista ma anche uomo del gruppo: «Molto del merito del mio buon partito da collettivo e soprattutto a Gianfranco Zola. È un giocatore davvero eccezionale, vedrete che arriverà senz'altro in nazionale. D'altra parte Sacchi non può ignorare il suo valore». Un amico, domenica, di fronte: è Julio Cesar. «Lui è davvero un grande campione - conferma Careca che ha giocato al fianco del libero nella nazionale brasiliana di Lazaroni -. Sono contento che se ne siano accorti anche in Italia. E pensare che all'inizio Julio Cesar si è trovato molto scetticismo intorno. Per non parlare delle tante contestazioni razziste che ha dovuto subire. Una cosa assurda perché lui è davvero un grande giocatore oltre ad essere un vero amico».

**Approntate misure di sicurezza Europei a rischio in Svezia per il diffondersi del fenomeno degli hooligan**

STOCOLMA. Non sono solo Inghilterra e Olanda a dover fare i conti con la piaga degli «hooligans». Da qualche anno il triste fenomeno ha attecchito pure in Svezia, un tempo nazione tranquilla e priva di tensioni sociali. Adesso non è più così, e la violenza è arrivata anche sui campi di calcio. Nello scorso luglio a Norrköping dalle tribune è stata lanciata in campo una bottiglia molotov, durante la partita tra la squadra locale e l'«Aik Stoccolma». Proprio quest'ultima società è quella che ha i tifosi più «calmanati». A distinguersi è in particolare il gruppo auto-denominatosi «Black army», dove sono confluiti molti elementi dell'estrema destra. In occasione degli scontri post-match con i sostenitori del Norrköping, la polizia ha arrestato 23 persone. Il 30 settembre scorso i sostenitori dell'«Aik» hanno replicato, dando vita a violenti scontri dentro e fuori lo stadio Rasunda (uno degli impianti che ospiteranno i prossimi Europei) contro i tifosi dell'altra squadra di Stoccolma, il Djurgården. Anche in quell'occasione è intervenuta la polizia, cancarata a sua volta dai vandali del «Black army», armati di bastoni, pietre e bottiglie molotov. In Svezia ci sono alcuni gruppi di tifosi che purtroppo non hanno nulla da invidiare agli hooligans inglesi ed olandesi - ha detto il capo della polizia di Stoccolma, Bjorn Eriksson - Su questo non c'è dubbio e ai prossimi Europei ci aspetta parecchio lavoro. Intanto le forze dell'ordine hanno messo a punto il piano anti-tifosi violenti. Nel giugno dell'anno prossimo, a causa dell'ormai quasi certa qualificazione di Inghilterra, Olanda e Jugoslavia (un altro paese che non scherza in quanto ad intemperanze calcistiche), sono attesi circa 100 mila «hooligans» che verranno sorvegliati 24 ore su 24 da squadre speciali per un totale di 4762 poliziotti destinati ad occuparsi solo dei sostenitori che verranno da fuori. Ma se la calma e l'assenza di tensioni non sono più caratteristiche tipicamente svedesi, ne è rimasta un'altra che potrebbe volgersi a vantaggio dei preoccupati organizzatori di «Euro '92»: il costo della vita, che in Svezia continua ad essere molto alto. «Voglio proprio vedere come faranno gli hooligans ad ubriacarsi visti i prezzi dei nostri bar e ristoranti», ha detto Sune Sundstrom, responsabile capo delle forze di polizia destinate ad occuparsi della sicurezza dei prossimi Europei. Detto per inciso in Svezia una birra in un pub o in un ristorante costa circa 10 dollari (13 mila lire).

**Giro del Piemonte. Vince Abdoujaparov, Henn cade (vertebra rotta) Volate e piccioni, le passioni di un uomo venuto dal freddo**

Al 79° Giro del Piemonte vince in volata il sovietico Abdoujaparov davanti al francese Moncassin e al belga Moreels. Il gruppo è arrivato compatto. Nella salita di Gignese (68 km dal traguardo) c'è stata una fuga di 14 corridori poi ripresi poco prima del traguardo. È la nona vittoria di Abdoujaparov. Al Tour si ripete una clavicola in una spettacolare caduta sui campi Elisi. Domani il Lombardia.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

NOVARA. Se ci sei, batti un colpo. L'autunno del ciclismo non offre molte soddisfazioni al big delle due ruote. E le più belle fughe sono verso casa. Case calde, accoglienti, lontano dagli asfalti scivolosi e dalle famose foglie morte. Tutti in fuga: Bugno, Argentin, Fignon, Lemond, e via elencando. All'appello rispondono in pochi, e quelli che disgraziatamente ci sono, come gli studenti dell'ultimo banco, si nascondono in fondo cercando di limitare i danni. Qualche sgobbone, però, c'è ancora. Ricordate il famoso Abdu, quello che alla kermesse finale del Tour si frantumò una clavicola volando come un birillo sui campi Elisi? Bene, il vecchio Abdu, in occasione del 79° Giro del Piemonte, è tornato a colpire. Non tralasciate: Abdoujaparov non ha

premio di consolazione. Siamo ai saldi, ormai, e bisogna prendere quel che passa il convento. Domani, come sapete, si corre il Giro di Lombardia, gloriosa classica di fine stagione. Beh, i big, quasi tutti bolliti, bisognerà portarli al traguardo con un pullman. Vale per tutti il commento di Chiappucci: «Solo uno, Rominger, va più forte degli altri. Io non sono certo il miglior Chiappucci, cercherò di dare quello che mi resta...». Abdoujaparov invece va controcorrente. Forse anche a causa dell'infortunio alla clavicola, adesso è tornato a correre alla grande. Il Giro del Piemonte, tra l'altro, non è proprio una corsa da sprinter, ma lui se l'è cavata benissimo. «Ho avuto qualche difficoltà nelle due salite, ma poi, sono riuscito a rientrare insieme al gruppo. Chiappucci mi ha aiutato nella fase finale e nella volata non ho avuto molti problemi. Paura? No, adesso mi è passata. Le prime volte, dopo l'incidente, avevo qualche remora. Ora non ci penso più, sono tranquillo». Che tipo particolare questo Abdu. Tra i ciclisti russi, arrivati in Italia tre anni fa, è stato l'unico a inserirsi senza problemi. Vive in residence a Manerba del Garda. «Ci sto bene, però solo d'estate quando viene tanta gente.

D'inverno è una vera tristezza, non c'è mai nessuno». Abdu, che ha 27 anni ed è nato a Tuzken nella Repubblica dell'Uzbekistan, preferisce non addentrarsi in discorsi politici. «Il mio paese? Mah, non so neppure se sia ancora in Urss... Non so, là ci sono i mei. Ci tornerò per un paio di mesi quest'inverno». Allegro ma anche lunatico: così viene descritto dai suoi compagni Abdoujaparov. Dopo la vittoria, per esempio, era imbronciato. I suoi compagni, tranne Chiappucci, non l'hanno aiutato granché. Ma è proprio il suo carattere. Non parlatogli di donne: «Morosa? No, no, meglio non pensarci. Prima penso a correre, poi vedrò...». Vade retro sottana: insomma una scelta, magari opinabile, a favore della bici. Anche Abdu, però, coltiva un vizio: i piccioni. Per i cari volatili, che vuole portare nel suo residence, va fuori di testa. Il suo diesse, comunque, chiude un occhio. Ordine d'arrivo. 1. Abdoujaparov (Urs) 4h27'15" (193 km, media 43,331 kmh); 2. Moncassin (Fra); 3. Moreels (Bel); 4. Verdonck (Bel); 5. Aldag (Ger); 6. Strazzer (Ita); 7. Andreu (Usa); 8. Cecchetto (Ita); 9. Farazin (Bel); 10. Capelle (Fra), tutti col tempo del vincitore.

**Pugilato Kalambay annuncia il ritiro**

ANCONA. Sarà l'ultimo incontro della sua carriera quello che il trentacinquenne pugile italo-zairiese Patrizio Sumbu Kalambay disputerà il 14 novembre, in palio il titolo europeo dei pesi medi, contro lo jugoslavo Perunovic. L'ex campione del mondo ha annunciato il ritiro dalle scene pugilistiche perché «Stanco e sfiduciato. Questo sarà il mio ultimo incontro. Comunque intendo onorarlo come ho sempre fatto. A questa età mi sembra di aver già dato molto alla boxe». A proposito del richiamo fatto dal manager Galeazzi al contratto che lo vincola al team e che scadrebbe nel '92, Kalambay ha ribadito di «non avere più la volontà di andare avanti». Si dissapori con Galeazzi, relativi ad un regalo che il manager avrebbe ricevuto due anni fa negli Stati Uniti senza metterlo al corrente il pugile (si parla di qualche decina di milioni), Kalambay ha affermato di essere venuto a conoscenza della faccenda soltanto adesso. «Nel clan lo sapevano tutti meno io. Ora però voglio concentrarmi solo sull'incontro. Dopo - ha concluso riferendosi al manager - ognuno andrà per la sua strada». Il pugile ha smentito tuttavia le voci che lo danno in trattativa con il clan di Sabbatini.

**BASTA CON L'ITALIA DELLE INGIUSTIZIE**

Il Governo premia con il condono chi non paga le tasse e punisce con l'aumento dei tickets chi si ammala

Ore 15 corteo da p. Arbarello  
Ore 16 in p. Castello parlerà Walter Veltroni

**COMUNE DI VOLTURARA IRPINA**  
PROVINCIA DI AVELLINO

Licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento del cimitero comunale. Si integra l'avviso di gara pubblicato sul Bur Campania n. 36 del 2/9/1991 relativo all'appalto dei lavori in oggetto e si precisa che l'iscrizione all'«Anc» per la categoria 2° va considerata come prevalente con la conseguente indicazione dei lavori di cui alla categoria 16/L come opere scorribili. A tal fine si riaprono i termini per la presentazione delle domande di partecipazione alla gara che dovranno pervenire nelle forme stabilite dall'avviso sopra richiamato entro il 31 ottobre 1991. Volturara Irpina, 10 ottobre 1991.

L'ASSESSORE ALLA RICOSTRUZIONE PUBBLICA dr.ssa Domenica Marianna Lomazzo

**COMUNE DI VOLTURARA IRPINA**  
PROVINCIA DI AVELLINO

Licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento delle fognature a servizio del capoluogo - 1° lotto. Importo a base d'asta L. 1.074.420.227. Aggiudicazione secondo il metodo previsto dall'art. 1 della legge 22/1973 n. 14, lett. d). Iscrizione Anc cat. 10/A per l'importo adeguato. Il testo del bando di gara è pubblicato sul Bur Campania del 21/10/1991 ed è disponibile presso questa stazione appaltante. Le imprese interessate devono presentare apposita domanda in bollo a questo ente entro dieci giorni dalla pubblicazione sul Bur, corredata da certificato di iscrizione Anc. Volturara Irpina, 10 ottobre 1991.

L'ASSESSORE ALLA RICOSTRUZIONE PUBBLICA dr.ssa Domenica Marianna Lomazzo